ANNO VI.° — GIOVEDÌ 11 Settembre 1879 — NUMERO 18

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Abbonamenti si pagano anticipati.
UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r LUIGI FERRI (EDICOLA.)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 14

IL PRETE

MICHELINO STUDIA E PREGA

XVII.

Michelino narrò al confessore altre bazzecole. che non meritano di essere ricordate, come la sua poca pazienza nello sfogliare il vocabolario per fare le versioni latine, la noja nell'apprestare le belle copie ed un poco d'invidia, da cui si sentiva punzecchiare l'animo, perchè un suo compagno gli era assai superiore nel giuoco detto *assalto alla fortezza.*

È questo un giuoco, che, come suona il vocabolo, a prima vista sembra nulla aver a fare colla carriera ecclesiastica; esso però istruisce molto bene i preti a non prendere il nemico di fronte, ma ad attaccarlo ai fianchi, a far qualche sacrifizio per allettarlo ad uscire dalla sua posizione e così assottigliare le sue forze.

Se io fossi direttore di un seminario, vorrei imporlo come studio d'obbligo ai miei alunni, perchè imparassero bene l'arte di vincere le fortezze *spirituali.*

Cominciò quindi il confessore a fare le sue interrogazioni. Michelino non aveva altro disturbo, che di rispondere *sissignore e nonsignore.* A onore della verità bisogna dire, che il prete non rivolse al penitente nessuna di quelle domande, che i porci dei nostri tempi fanno ai fanciulli ed alle fanciulle; nessuna di quelle domande turpi, che destano dei dubbj e dei sospetti nei teneri cuori, i quali poi a furia di interrogazioni fatte a compagni e compagne già maliziate arrivano a comprendere il gergo poco velato del confessore ed attingono il veleno della immoralità, laddove aspettavano il balsamo della salute. Queste laidezze in Friuli sono all'ordine del giorno, non se ne fa mistero, nè se ne sente vergogna; anzisi sa, che alcuni preti, che più si distinguono per oscene domande in confessionale, sono i benevisi, i protetti della curia. Si sa perfino, che per questo motivo un padre ha fatto baruffa con un certo prete ed ha proibito alla figlia di recarsi più in quella chiesa.

Il *Cittadino Italiano*, organo del gesuitismo, ci appunterà di calunnia per queste espressioni benchè appoggiate sul vero. Noi in tale caso ci appelleremo al giudizio del pubblico, il quale, siamo sicuri, ci sarà favorevole, perchè forse nel pubblico non c'è persona, che non abbia imparata la malizia o almeno provato scandalo. . . . dove ?. . . . alle grate del confessionale. Ma di queste cose parleremo altrove, quando Michelino sarà diventato Michele e poscia Michelaccio e metterà in pratica il Trattato di Morale di S. Alfonso de Liguori.

Peraltro il confessore non ommise di fare certe oblique domande, delle quali nulla comprese Michelino. In quei giorni era avvenuto in seminario un furto di due salami. Il vicerettore Borluzzi si era messo all'impegno di scoprirne gli autori. Gli fu detto, che nel giorno, in cui era stato perpetrato il furto, i convittori andavano e venivano più frequenti del solito alla cucina. In una camerata è stato trovato un palmo di spago tutto unto di grasso; in un'altra i servitori avevano raccolte delle reliquie esterne di salame. Il vicerettore non ebbe dubbio, che i rei dovessero essere gli scolari. Chiamò in direzione i più astuti, i più inquieti, i più vivaci ed indisciplinati; interrogò, investigò, minacciò; ma inutilmente. Oh quanti scappellotti ha dispensato in quella circostanza! Il buon uomo aveva la inclinazione di scappellottare anche per cose di niente., ed amministrava fisso e colpiva giusto, benchè fosse assai losco. Tuttavia dovette restare colla curiosità nel corpo. Non erano gli scolari, che avevano rubato quel pajo di salami, ma la gente di servizio, come si seppe qualche anno dopo ed aveva usato di quell'astuzia di spargere nelle camerate gl'indizj per deviare i sospetti. Per questo motivo il confessore avea fatto a Michelino delle interrogazioni sulla gola, sulle burle, sui secreti fra compagni, ecc., ma nulla potè rilevare.

Ottenuta l'assoluzione, Michelino si ritirò ad un inginocchiatojo per recitare i sette salmi penitenziali imposti gli dal confessore e gli atti di fede, di speranza, di carità e le orazioni e le giaculatorie prescritte dopo la confessione. Era sabato sera, come abbiamo detto. L'ora si faceva tarda. Gli avventori del confessionale avevano compita l'opera loro. Tutti si ritirarono alle proprie camerate. Chi studiava, chi leggeva, chi meditava. Michelino era tutto raccolto e si preparava alla comunione del domani.

Suonata appena la sveglia, eccolo in piedi come sempre. Recitate in comune le orazioni del mattino, i comunicandi si recano alla chiesa e vi passano un'ora intiera nel leggere libri ascetici e specialmente le visioni, le apparizioni, i miracoli operati da Dio a favore di chi si era comunicato degnamente. Intanto sopravennero tutti i convittori accompagnati dai rispettivi prefetti di camerata. In coro s'intuona l'uffizio della Madonna e tutta l'adunanza prende parte al canto alterno dei salmi. Tre giovani favoriti di bella armoniosa voce ed alquanto pratici di musica cantano le lezioni. Comincia la messa e prosegue fino alla consumazione in perfetto silenzio. L'inserviente recita il *Confiteor* ed i giovani da comunicarsi con tutta compostezza si presentano ai piedi dell'altare. Cia-

scuno si atteggia, per quanto gli è possibile, ad aria di santità e devozione. Viene la volta per Michelino, egli incrocia le mani sul petto, chiude gli occhi, alza il visò, apre la bocca, sporge tutta la lingua fuori del labbro inferiore, sente deporre la particola sulla lingua e premervi sopra il pollice del prete, ritira la lingua, si curva a segno da toccare colla fronte il marmo dell'altare, trae un sospiro di consolazione, e quindi cedendo il luogo ad altri si ritira nel suo posto. Ivi pure si getta boccone sulla panca e manda sospiri sonori ed infuocati, perchè realmente crede di avere in se il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù Cristo, siccome aveva imparato nella dottrina cristiana. Di questa pratica religiosa non reputiamo di parlare più in dettaglio, perchè nota a tutti. Tutti vedono ogni giorno, come si presentano all'altare per comunicarsi e come si comportano i nostri farisei; colla differenza che Michelino a quell'epoca agiva ancora per convincimento o per fede, che pareva avere, mentre i nostri magnamoccoli e le nostre beghine, che costituiscono la parte più eterogenea ed inquieta della società, il fanno per ingannare il mondo con una pietà bugiarda e fittizia e per coprire così la loro condotta riprovevole da molti lati.

(*continua*).

AI SIGNORI DEL CITTADINO ITALIANO

III.

Oh! Al Ministro di grazia e giustizia? E non vi vergognate di ricorrere ad un ministero, che non riconoscete e che anzi combattete con tutte le armi, che vi suggerisce la gesuitica malizia? Perocchè fin l'altro giorno suonavate la tromba chiamando sotto la bandiera delle sante chiavi gli energumeni di tutto il mondo per soffocare il neonato regno d'Italia; fin l'altro giorno senza verun riguardo appellavate Vittorio Emanuele re intruso, ed i suoi ministri governo scomunicato. E tuttodì felloni studiate di agitare i popoli e di conturbare le coscienze mettendo a contribuzione la stampa ed i sacramenti per aumentare il numero dei sostenitori del trono temporale, su cui avevate promesso di riporre Pio IX. E tuttodì il vostro *Comitato Cattolico* lavora in questo senso diffondendo per le ville la falsa idea, che il papa sia stato ingiustamente privato del suo dominio temporale e che pel bene della religione e per la prosperità d'Italia gli si deve restituire. Con questi principj in mente, con questi progetti in cuore, con questa confessione politica sul labbro, con questa bandiera di ribellione in mano oserete ancora ricorrere al ministro di grazia e di giustizia? E non vi viene il pensiero, che una volta o l'altra il ministero saziò della vostra impostura potrebbe accogliervi come Cristo accolse il bacio di Giuda? Ci dispiacerebbe, se voi troppo profondamente punti nell'amor proprio vi risolveste di appendervi al laccio – laqueo se suspendit – come il vostro maestro. Sebbene non dovrei credervi tanto sensibili alla forza degli scrupoli vedendo, che non rifuggite dal bere il prezioso liquore di Rosazzo, che appartiene ad un governo scomunicato, illegittimo, intruso. Bisogna essere più logici, o Signori, a costo anche di rinunziare ad una piccola dose di quello Spirito Santo, che guida le vostre penne; bisogna riconoscere la legittimità ed il valore dei plebisciti nazionali e poscia ricorrere ai Rappresentanti della nazione. Che se voi avete il petulante coraggio di respingere un governo votato ed imposto dalla nazione e di combatterlo, abbiate anche il buon senso di non ricorrere alla sua grazia ed alla sua giustizia, che per voi, che siete agli antipodi, non suona che *ingiustizia e disgrazia*. Fra la luce, che siete voi, e le tenebre, che è il governo italiano, non deve essere comunicazione alcuna. Voi, che vi vantate ministri di Dio, non dovreste avere nessun bisogno dei ministri del diavolo.

Voi domandate con santa ingenuità, se la legge è uguale per tutti. Potevate benissimo risparmiare questa domanda, poichè dovreste sapere per continua esperienza, che altra cosa è legge in teoria, altra legge in pratica. Voi siete sempre colle leggi della Chiesa in bocca e non ne praticate mai una. Voi dite che le leggi ecclesiastiche proibiscono la rapina, la truffa, lo spergiuro, la ribellione, la vendetta, l'ipocrisia, lo spionaggio, l'accettazione di persone, la ingiustizia, la calunnia, la simonia, ecc. e dite bene in teoria; ma in pratica, o Signori, avreste forse bisogno, che alcuno vi facesse la spiegazione di queste virtù clericali? Si certamente, la legge dovrebbe essere eguale per ogni genere di persone; ma in tale caso a quest'ora voi tutti sareste in Sardegna.

Prima di dare mano alla cronaca delle fabbricerie dirette dai parrochi conviene, che risponda ad un altro argomento, che è il vostro cavallo di battaglia. Voi portate sempre in campo la mia sospensione a *divinis* e pretendete, che in forza di questa misura adottata contro di me dal vescovo Casasola io non debba più parlare e parlando io abbia sempre torto. In proposito cessiamo dal ragliare e ragioniamo un poco da uomini. Se voi siete persuasi, che il vescovo mi abbia sospeso per legge e per giustizia [illegible] ai miei demeriti ed ai miei costumi, [illegible] avete fatti tanti tentativi per tirarmi [illegible] e studiate ogni via, perfino quella [illegible] affinchè io faccia con voi la pace [illegible] celebrare la messa? Voi mi avete [illegible] posti e compensi, voi mi avete [illegible] *celebret* alle calcagna: dunque [illegible] dete sospeso per causa giusta. E [illegible] gnate, imbizzarite, infuriate, [illegible] accetto le vostre offerte? Scusate, [illegible] povero, sono divenuto povero in [illegible] vostra cattolica carità, ma sono più [illegible] di voi. — E qui vi domando: cre[illegible] che sia un disonore l'essere sospeso [illegible] in Friuli a questi chiari di luna? [illegible] scovo di Udine fosse uomo saggio, [illegible] dotto, caritatevole, amante della [illegible] della giustizia, superiore all'odio, [illegible] sordo alle mene dei calunniatori [illegible] affaristi, d'indole mansueta, irre[illegible] imparziale ne' suoi giudizj, la sospe[illegible] *divinis* sarebbe una censura infaman[illegible] chè starebbe a carico del sospeso [illegible] supposizione, che il vescovo abbia [illegible] tamente; ma pur troppo, dopo che [illegible] ha riprovato il contegno del vescovo [illegible] dine con atti ufficiali divulgati co[illegible] del Vaticano, dobbiamo dolerci, che [illegible] lato udinese non possa trincierarsi [illegible] barricata di favorevoli antecedenti. [illegible] non aggiungo di più. Il pubblico sa, [illegible] sono stato sospeso per una messa [illegible] che il vescovo asseriva, che io av[illegible] e che non ho letta, come hanno [illegible] in uffizio gli stessi cinque testimoni [illegible] da Monsighore. A me tanto basta p[illegible] provare, che il vescovo mi abbia s[illegible] abuso di potere e che io non debba [illegible] per la mia sospensione, la quale in[illegible] pesare molto sull'anima del vescovo [illegible] sola.

Io non ritornerò più sopra questo [illegible] mento e mi occuperò nei numeri [illegible] delle fabbricerie, cominciando da qu[illegible] S. Leonardo.

Prete Giovanni Vog[illegible]

AGLI SCRITTORI DEL TOMITANO DI FEL[illegible]

—o—

Alle insolenze, che m'indirizzate co[illegible] stro *Immondezzajo* in data 1 Settem[illegible] non rispondo per ora. Soltanto intendo [illegible] giustificare il mio giornale pel qualifica[illegible] di **lurido**, che voi gli affibbiate, basati [illegible] babilmente sulla corrispondenza di Udine [illegible] *Veneto Cattolico*. Io non mi offendo per [illegible] sto battesimo dato all'*Esaminatore*, [illegible] reputo impossibile cosa, che non sia [illegible] un giornale, che parla di voi, del vostro [illegible] rattere e dei vostri sentimenti, del *Tomita[illegible]* del *Veneto Cattolico*, del *Cittadino Italiano*

di altra simile porcheria. *Lurido* vuol dire lordo; nella supposizione che voi foste netti, sareste capaci di maneggiare materia della vostra natura senza *lordarvi?* La pisside di Pandora, benchè fosse stata d'oro doveva essere *lurida* pel contenuto. Noi nel suburbio di Borgo Gemona abbiamo i pozzi neri, che quandanche fossero fabbricati con mattoni consacrati ed avessero a direttore e sorvegliante lo stesso vescovo, non sarebbero mai altrimenti che *luridi*. Tale è l'effetto, che produce il vostro nome e quello dei vostri alleati sull'*Esaminatore* e sopra qualunque altro giornale, che è tanto forte da non lasciarsi commuovere lo stomaco al vostro contatto.

Genia schifosa ed arrogante, finchè chiamerete *luridi* quelli, che non vi somigliano, dovrete chiamare *lurido* ogni onesto cittadino.

Prete **Giovanni Vogrig**

ROBA CLERICALE

—o—

V. NON AMMAZZARE. — *Il Secolo* del 5-6 Settembre ha un lungo articolo, in cui narra, che un certo Greco Andrea di Castro Nuovo presso Lagonegro aveva due figli Francesco e Nicola. Il primo prese moglie, l'altro vestì abito sacerdotale. Il prete menava vita scandalosa; per cui, essendo riusciti inutili tutti gli ammonimenti per ricondurlo sulla via del dovere, il padre beneficò nel testamento l'altro figliuolo Francesco. Perciò il prete tentò una volta di togliere la vita al padre, a cui diede da bere vino avvelenato. La prontezza del rimedio sventò il reo tentativo. Un'altra volta gli aveva avvelenato il cibo, ma il padre non lo prese. Finalmente il buon servo di Dio, maestro di fede e di morale, incaricò un giovane di 18 anni, certo Giovanni Arleo, di uccidere a tradimento con una fucilata il padre, che dalla campagna veniva a casa. Arleo commise il delitto, per cui ed egli ed il prete furono arrestati. Arleo morì in prigione ed il prete fu condannato ad undici anni di lavori forzati.

—

ERUNT DUO IN CARNE UNA. — Altre volte abbiamo parlato di un frate friulano, che approfittando della legge sulla soppressione dei conventi uscì dal chiostro e prese moglie secondo le condizioni imposte dalla legge civile. Dopo che i frati furono di nuovo richiamati nei loro conventi, l'autorità ecclesiastica fece di tutto per indurre anche il frate ammogliato a rinunziare alla moglie e a ritornare all'ovile. Quando il primo invito non basta, le materne viscere delle curie cattoliche romane coi loro raggiri circondano in tale modo il renitente da precipitarlo nella estrema miseria. Poscia gli offrono i mezzi per rialzarsi a patto, che si mostri docile a seguire i santi consigli. Così fecero col frate friulano, cui indussero a riprendere il cappuccio ed a rinunziare alla moglie. Ma, acciocchè il governo italiano non potesse almeno per allora mettergli addosso le unghie e domandargli il motivo, per cui aveva abbandonata la moglie ed una bambina da lei avuta, la prudenza curiale mandò la pecorella ricuperata in un convento della Bosnia. A tal fine fornì di danaro il frate, a cui oltre le spese del viaggio restavano quasi 300 lire. Partito il frate, restava la moglie colla figlia. I curiandoli promisero la loro assistenza a condizione, che essa rinunziasse a quel qualunque diritto, che le fosse derivato dal matrimonio civile. Costretta la donna dalla miseria si arrese, e rilasciò loro un documento in data 5 Aprile 1876. I preti da prima le passavano lire 2 e mezza al giorno, poi 2, poi 1, poi niente. In questo frattempo però l'avevano istruita a rivolgersi alle persone timorate di Dio, a raccontare il tradimento, a confessare il fallo ed a raccomandarsi alla loro misericordia. Così fece la donna e potè raggranellare una sommetta. La compassione dei clericali però essendo basata sul calcolo non dura; quindi la donna intendeva, che non c'era più da piluccare. Allora, e qui sta il bello. . . . sparisce da Udine la donna colla bambina e sparisce contemporaneamente dall'abazia trappistica di Mariestern in Bosnia il frate e pochi giorni dopo tutti e tre si trovano a Trieste, Via Sorgente, N. 5, IV piano. In quella città coi danari avuti dai preti il marito e la moglie piantarono un negozio di frutta fresche ed ora attendono a quel ramo di mercanzia e vivono bene. Ingannati dai preti li ingannarono alla loro volta, e la biscia beccò il ciarlatano. Per questo fatto i preti di Udine hanno una tosse del diavolo, ma procurano di non farsi capire. L'*Esaminatore* parlò di questo trionfo della santa Madre Chiesa appena avvenuto, ma non volle svelare tutte le persone. Ora che il *Cittadino* tira pei cappelli, l'*Esaminatore* non si crede vincolato da riguardi e spiattellerà questi ed altri segreti ben più importanti. Intanto per oggi pubblica il documento, con cui la moglie rinunzia ai diritti sull'ex-frate.

Eccolo:

RINUNZIA DI MATRIMONIO

—

Io Lucia Venier-Zanese permetto e do pieno il mio consenso a mio marito, tale dietro il rito civile, Zanese Santo, di recarsi in Bosnia e precisamente all'abazia trappistica di Mariestern all'uopo di riconsacrarsi a Dio facendosi sacerdote. Così ho dichiarato e dichiaro di mantenere ferma simile concessione sulla ferma idea di far gran piacere a Dio Onnipotente e restituire al Signore ciò, che era suo. (E qui cade in acconcio la similitudine del calice). Tanto ho fatto in presenza di Monsignor Elti conte Filippo, del Cancelliere Mander, di Gabriele Cuoco dell'Arcivescovo e del portiere della Curia Veroniti Giuseppe.

LUCIA VENIER ZANESE.

Udine, li 5 Aprile 1876.

N.B. L'Autorità politica, che potesse trovare in questo garbuglio un elemento di seduzione, sappia che Monsignor Filippo Elti è provicario dell'Arcivescovo.

—

ZELUS DOMUS TUAE. — Anche quest'anno il parroco di Remanzacco voleva impedire la sagra di Selvis frazione da lui dipendente. A tale uopo aveva brigato, perchè il proprietario della chiesa la tenesse chiusa. Non avendo ottenuto l'intento, dispose che in parrocchia non fossero concessi gli apparamenti sacri. La stessa raccomandazione fece fuori di parrocchia e tentò, che nessun sacerdote accettasse di funzionare. Anche qui fece un buco nell'acqua. Si rivolse finalmente all'oste, perchè non prestasse l'opera sua; ma questi gli rispose per le rime. Sicchè si tenne la sagra, si funzionò e poi si ballò in barba al parroco.

E questi è quel parroco, che caduto nella eresia dei *ribattezzanti* non poteva essere fatto parroco per le leggi ecclesiastiche. Qui noi potremmo domandare al *Cittadino Italiano*, perchè la curia tace? Forse, perchè essendo eretico il vescovo, è conveniente che anche i parrochi siano infetti di eresia?

—

QUAM PARVA SAPIENTIA ecc. — Il sig. Domenico Indri ed il sig. Corrado Gabrici passavano per caso innanzi la chiesa di san Rocco di Carraria. Sentono, che il prete Sabot insegna dottrina ai fanciulli, si fermano presso la porta e odono:

= Vedete voi questo fazzoletto? fate conto, che sia rosso.

= Sissignore, rispondono i fanciulli.

= Ora imaginatevi, che sia bianco.

= Sissignore, ripresero i ragazzi.

= Ebbene, conchiuse a filo di logica il sacerdote, così Gesù Cristo ha patito sulla croce per noi tanto buoni che cattivi.

—

MUTATUS AB ILLO. — Il nonzolo di Purgessimo nelle feste di pasqua aveva portato anch'egli il suo pane a benedire in chiesa. Per dare il buon esempio aveva involto in un tovagliolo una enorme focaccia bianca spalmata col tuorlo di uova e deposta sopra una tavola a ciò apparecchiata. D'intorno a questa i fedeli deponevano i loro umili panetti. La focaccia del nonzolo pareva un patriarca in mezzo alla sua famiglia. Finita la benedizione, tutti ripresero i loro pani e se ne andarono. Il nonzolo portò in sagrestia il rituale degli scongiuri ed il calderino dell'acqua lustrale e poi spense i lumi dell'altare. Quando andò a prendere la sua focaccia sulla tavola, s'accorse che essa era molto pesante, sciolse il tovagliolo e s'avvide, che la sua focacaia di frumento s'era cambiata in un grosso pane di sorgo. Meravigliato si recò casa per casa domandando chi avesse lasciato in chiesa quel pane; ma nessuno si volle accusare reo di dimenticanza. Laonde

si dovette persuadere, che siano possibili dei casi, che non sono casi, e che il dito di Dio in certe circostanze é molto lungo.

—

DOMINE, UT VIDEAM. — Merita di essere conosciuta anche questa, che è di argomento sacro, e che si legge nella *Gazzetta di Guastalla*. Un canonico piuttosto pingue aveva l'abitudine di parlare molto adagio, come se sillabasse. Avvenne che un giorno dicesse alla sua Perpetua: «Oh quanto pagherei a veder Milano!» La serva, che non aveva bene distinta la sillabazione, rispose subito: «Adoperi uno specchio».

—

Il *Giovine Ticino* raccoglie da varj giornali francesi le condanne di preti e frati avvenute nella decorsa settimana. Troppo lungo sarebbe il riprodurle nella loro integrità. Eccone un sunto:

NEC NOMINETUR IN VOBIS. — A Libourne venne arrestato il frate Alessandro Sonyri, d'anni 30. Perchè?.... Perchè recitava l'uffizio divino con cinque o sei ragazzi e specialmente colla bambina Francesca Genestina d'anni 9.

—

ITEM. — Si annunzia da Avignone, che il frate Vendicien direttore della scuola Congreganista di Santa Cecilia è stato messo in istato di arresto sotto la prevenzione di attentati a. . . . a mangiare uva non matura.

—

ITEM. — Il tribunale di Nancy ha emesso un mandato di arresto contro l'abate Carel incolpato di .... Ai preti francesi piacciono le susine acerbe.

—

ITEM. — Già tempo abbiamo dimenticato di accennare al curato di Pont-du-Bais. Ripariamo alla ommissione esponendo, che nel 24 giugno il tribunale di Lure (Alta Savoja) condannò il buon curato pel crimine di . . . Lasciamo, che suppliscano ai puntini quelli che parlano di Sodoma e Gomorra.

—

ITEM. — Si potrebbe aggiungere, che il vicario Nougaret chiamato dai genitori a dissuadere la giovinetta Agde dal contrarre matrimonio con un giovane di sua simpatia ma senza ricchezze, fuggì colla medesima e che i genitori in luogo della figlia trovarono una lettera così concepita: «Se io parto, è forzatamente: poichè ho disonorata la famiglia, debbo abbandonare la casa.

—

NON PASTORI, MA PERCUSSORI. — Il tribunale di Boulogne-sur-Mer ha condannato a sei giorni di carcere e 25 franchi di multa il frate Varus della scuola di Marquise per aver malconciato un allievo.

—

ITEM. — Certo Delaby Onorato, sagrestano alla chiesa d'Hirsoa (Aisne) fu condannato a 2 franchi di multa per aver battuto un fanciullo in chiesa.

—

ITEM. — Il curato di Brignac (Morbihan) certo Faugerou fu condannato a 100 franchi di multa per aver battuto un fanciullo.

—

VII. NON RUBARE. — Venne arrestato il sagrestano di Bourg (Eure) per furti in chiesa.

Figuratevi poi, o lettori, quanti di questi fatti non vengono alla luce. Con tutto ciò il *Cittadino Italiano* dirà, che i preti sono maestri di fede ed esempj di moralità. Noi, a costo di farci ripetere per la centesima volta il qualificativo di eretici, diciamo, che i preti malgrado il loro carattere indelebile sono come gli altri uomini, se non sono peggiori in causa della loro viziata e gesuitica educazione. I loro delitti lo provano.

VARIETA'

—o—

Si propongono a modello del devoto femineo sesso le donne di Bertiolo. Recatomi un giorno in quel simpatico paese vidi, che una grande quantità di donne entrava in chiesa. Per curiosità vi entrai anch'io. Uomini non erano che tre vecchi. Le donne quasi tutte si accostarono alla comunione. Chiesi, che novità ci fosse. Mi risposero, che le donne in quel paese facevano così ogni giorno: abbandonavano la casa, i figli, il lavoro e consumavano un pajo d'ore in chiesa. Interrogai se in paese erano tanti confessori da disbrigare ogni giorno quella turba. Mi dissero, che la maggior parte di esse non si confessavano che una volta per settimana ed anche più di raro e che tuttavia ogni giorno si accostavano alla comunione, ed aggiunsero in prova, che la fabbriceria era costretta a consumare più staja di frumento per fabbricare le ostie.

COMUNICATI

—

VERONA. — Ci scrivono da Verona, che con Sentenza 8 Luglio p. p. il R. Tribunale di Verona condannava a mesi 8 di carcere il parroco Peretti don Carlo della frazione di Cà degli Oppi (Oppeano) siccome autore principale di varj furti qualificati e semplici, colla complicità pure della sua perpetua. P... che i giudici abbiano avuta clemenza ... quel prete, poichè la pena inflittagli ... troppo moderata. Chi sa, che non ... valuto le raccomandazioni di mons. ... Intanto il sacerdote ha preso il volo ... al di là delle Alpi senza il perme... danneggiati e delle nostre autorità ... però che o presto o tardi venga ac... e tradotto a fare orazioni in prigi... é il vero posto, cui meritano simili ... di Dio. Di questo individuo mander... sta onor. Redazione altre notizie, ... quali si vedrà, che il Peretti seppe ... glio il damerino che il parroco.

B.

NABRESINA. — Già un mese e mezzo ... sagra di Mannica sul Carso il prete ... leva, che la gioventù tenesse festa ... Anzi si presentò egli stesso con la s... roganza per impedire il divertimen... gente stanca di sentirsi offendere ... venne alle mani ed il prete fu ben ... bastonato. In seguito a ciò, com'è ... venne aperta una procedura. Il pre... rebbe gratissima cosa a tutta la popo... se giudicasse, che il prete fosse rin... qualche luogo sicuro almeno un me... chè guarisse a perfezione dalle bot... quali è andato in cerca e che egli ... vocato.

— Alla Stazione di Nabresina si ... un moribondo, che desiderava gli ... conforti della religione. Si va in c... preti locali, ma non si trovano, poi... sempre a spasso. Allora si rivolsero al ... di Santa Croce, benchè fuori del su... torio. Questi accorse pronto in com... del nonzolo e con carità e premura ass... e consolò il povero ammalato. Per que... la popolazione di Nabresina ed i geni... paziente volevano pagare il parroc... nonzolo del loro servizio prestato fuo... limite di loro competenza. Il parroc... spose che nè egli nè il nonzolo non ... terebbero per nessun patto cosa alcuna ... chè essi non avevano fatto che il loro ... vere. É da notarsi, che nessun prete h... simile servizio in altre parrocchie senza ... vio pagamento. — Il parroco di Santa C... è una mosca bianca.

GORIZIA. — Il postiere Luigi Zanol... fatto costruire nell'orto una specie d... *vedere*. La stanza sottoposta gli ser... serra pei fiori. Il devoto uomo sul f... detta serra ha fatto dipingere Gesù C... che fa orazione nell'orto. Ci piace l'... gli deve essere stata suggerita dagli ... tori dell'Oca del Litorale, coi quali vi... ottimi rapporti.

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine Tip. dell'Esaminatore